

IMMIGRAZIONE

Il rapporto redatto dopo un viaggio nel nostro Paese il 19 e 20 giugno e consegnato alle autorità italiane il 1 luglio

Il commissario Hammarberg: «Sono molto preoccupato». Il suo portavoce: «Nessun insulto alla polizia italiana»

«L'Italia viola i diritti umani degli immigrati»

Il Consiglio d'Europa bocchia le misure del governo: raid violenti contro i rom, nel Paese rischio xenofobia

di Paolo Soldini / Segue dalla prima

UN ALTRO CEFFONE che il gabinetto Berlusconi, con il suo ineffabile titolare dell'Interno, si vede arrivare dall'Europa, dopo le perentorie richieste di «spiegazioni» della Commissione Ue e la durissima bocciatura del Parlamento europeo, alla quale si so-

no associati anche una novantina di deputati del Ppe. Il Consiglio d'Europa non è una istituzione dell'Unione (ancorché il nostro presidente del Consiglio lo confonda spesso e volentieri con il Consiglio europeo, che invece lo è). Fu creato nel '49, per promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo, ha sede a Strasburgo, ne fanno parte tutti gli stati europei eccetto la Bielorussia per evidenti deficit di democrazia; an-

che quelli che, come la Svizzera, la Norvegia, l'Islanda, la Turchia e i Balcani occidentali non fanno parte dell'Unione. Ha uno strumento giuridico di grande prestigio, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo e una autorità politica e morale che nessuno mette in discussione. A parte il nostro Roberto Maroni, il quale ieri si è detto «indignato» per le «falsità» propalate nel rapporto, inconsapevole della circostanza che se riservesse la propria indignazione alle falsità che ha cercato lui di propinarci per settimane in fatto di schedature di bimbi rom, nomadi e «sicurezza» farebbe un bel regalo a noi tutti e a se medesimo.

Il ceffone, oltretutto, il governo

Clandestinità

«La decisione di rendere la presenza illegale in Italia un'aggravante nel caso in cui la persona commetta un reato, -si legge nel rapporto reso noto ieri dal Consiglio d'Europa- potrebbe sollevare serie questioni di proporzionalità e di discriminazione».

Berlusconi se l'è proprio andato a cercare. Risulta infatti che il draft (la brutta copia) del suo rapporto, frutto di un viaggio in Italia compiuto il 19 e il 20 giugno e delle relazioni di numerosi osservatori, il commissario Hammarberg lo abbia consegnato al Rappresentante permanente italiano presso il Consiglio, ambasciatore Pietro Lonardo, già il 1° luglio, nella speranza che in un mese gli interlocutori romani trovassero il modo di correggere almeno le magagne più evidenti. Manco per idea. Il governo italiano si è limitato a fornire 18 pagi-

Razzismo

«Si raccomanda all'Italia di «rivedere e rafforzare» le norme contro le discriminazioni e «reintrodurre pene più severe» per i reati legati al razzismo. Inoltre, è «urgente» creare un'istituzione nazionale che vigili sul rispetto dei diritti umani.

nette di «commenti» in cui, a mezze verità e a bugie intere, respinge tutte le critiche. Ma che razzismo, xenofobia, abusi o violenze della polizia: il governo di Roma si è mosso sempre nel massimo rispetto del diritto internazionale e delle direttive europee. Pure, per dirne una, quando ha messo su un aereo e scaricato in patria un tunisino che si sapeva sarebbe stato torturato (infatti lo stanno torturando). Pure, per dirne un'altra, quando ha fatto abbattere le baracche di molti campi nomadi senza minimamente curarsi della sorte dei loro abitan-

Casilino 900

«Inaccettabili»: così il commissario Hammarberg definisce le condizioni del campo nomadi Casilino 900, a Roma, visitato lo scorso giugno. La situazione - ammonisce nel rapporto - «è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi tre anni».

ti, bimbi e neonati compresi. Pure quando uomini politici di governo, giornali, tv hanno incitato apertamente a «cacciare i rom che sono tutti potenzialmente criminali» e quando polizia e carabinieri hanno fatto ben poco per prevenire gli incendi dei campi a Ponticelli e nulla per perseguire i responsabili (oppure per quei roghi c'è qualcuno in galera e non ce lo hanno detto?). Hammarberg è uno svedese mite, con un degnissimo curriculum nel campo della difesa dei diritti umani in varie parti del pianeta. Ma alcune delle cose

che ha visto in Italia, e quelle che gli hanno riferito i suoi collaboratori, gli son parse davvero fuori dai criteri del mondo civile. Sono «estremamente preoccupato», ha detto, per gli atti di violenza compiuti «senza che vi fosse una effettiva protezione da parte delle forze dell'ordine, che a loro volta hanno condotto raid violenti contro gli insediamenti». Sulla parola «raid», che ha suscitato le proteste di Maroni, il portavoce di Hammarberg in serata ha specificato: «Non c'è nessun insulto verso la polizia, il commissario non afferma che la polizia abbia compiuto raid con delle molotov o contro i rom, il rapporto fa riferimento a una serie di episodi di sgombero forzato di alcuni campi, rispetto ai quali il commissario è preoccupato». «L'approvazione, diretta o indiretta, di questi atti da parte di certe forze politiche, singoli politici e alcuni media - ha aggiunto Hammarberg nel rapporto - è inquietante», perché evoca «l'evidente rischio di far collegare il senso di insicurezza a un gruppo specifico della popolazione e di indurre nell'opinione pubblica l'identificazione tra criminali e stranieri». Un governo responsabile dovrebbe far di tutto per evitare questo rischio e invece le misure prese recentemente come l'aggravante per clandestinità, aberrante per il diritto internazionale, l'intenzione di rendere la stessa clandestinità reato e in generale le misure del pacchetto sicurezza incoraggiano ulteriormente «la violenza e l'incitamento all'odio contro gli stranieri». Bastano questi pochi cenni di un rapporto che è molto lungo e articolato per sottolineare il clamoroso senso politico del documento. Ma anche sul piano pratico, le accuse di Hammarberg avranno conseguenze rilevanti. La relazione servirà come base giuridica per una pioggia di denunce che arriveranno alla Corte, dove l'Italia deve prepararsi a conquistare un altro record negativo dopo quello, già detenuto, delle condanne per la lentezza della giustizia. Sempre più isolati, sempre più tristemente diversi dal resto d'Europa. Ancora grazie, ministro Maroni.



Il ministro Maroni durante il dibattito parlamentare. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

IL MINISTRO ALLA CAMERA

Maroni in difesa: sui nostri poliziotti solo falsità Poi via libera allo spot dell'esercito nelle città

di Maristella Iervasi / Roma

Maroni affonda se stesso. Arriva in Parlamento per relazionare - costretto dall'opposizione - sull'estensione dello stato d'emergenza per l'immigrazione da 3 Regioni a tutto il territorio nazionale. Una giornata per il ministro leghista dell'Interno: cominciata con la «batosta» del Consiglio d'Europa sulle misure dell'Italia per nomadi e le violenze della polizia nei campi Rom, e finita - nei fatti - con la certificazione alla Camera del fallimento delle politiche migratorie e della stessa Bossi-Fini. È a poco è servito il via libera definitivo in mattinata per i 3 mila militari - in mimetica quelli chiamati a vigilare su siti sensibili e centri di accoglienza per immigrati; in divisa d'ordinanza, ma senza mitra, quelli che pattuglieranno le strade assieme a poliziotti e carabinieri - che da lunedì saranno nelle città. Il provvedimento è stato bocciato come ennesimo spot tanto dall'opposizione quanto dai sindacati.

Una seduta annunciata «calda» quella a Montecitorio. «Fascista, fascista» è stato il grido del centrosinistra al ministro, mentre dalla maggioranza si infervorava e dai banchi leghisti «volavano» insulti pesanti, in particolare contro il deputato ed ex direttore de l'Unità, Furio Colombo, «colpevole» di essere un «paladino» dei Rom. Ma andiamo con ordine. Alle 15 è

Bagarre in Aula a Montecitorio
L'opposizione urla «fascista», i leghisti insultano Colombo

di scena il diritto-dovere dell'opposizione di ascoltare il governo per chiarire le ragioni della scelta sullo stato d'emergenza. Che Maroni spiega così: «Nel primo semestre 2008 le persone sbarcate in Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna sono state 10.611, mentre erano 5.380 nello stesso periodo del 2007. Appare evidente la situazione di eccezionale pressione migratoria, tale da estendere su tutto il

territorio nazionale lo stato di emergenza che il governo Prodi aveva dichiarato per sole tre Regioni. Se questo trend sarà confermato - ha ipotizzato il ministro - si arriverà a circa 30 mila arrivi entro la fine dell'anno». Vale a dire: nonostante la faccia feroce di Maroni e Co., gli sbarchi quasi triplica-

no. Poi la difesa dalle accuse del Consiglio d'Europa sui rom: «Respingo con indignazione - ha detto Maroni - Raid violenti della polizia? È una falsità clamorosa, la polizia non ha mai fatto simili azioni. Il commissario europeo presenti al riguardo casi concreti e documentati, se ci riesce...». La

claque leghista non cessa di tacere. Poi la parola passa a Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno: «Altro che proroga dello stato d'emergenza! La verità è che stata decisa l'estensione del provvedimento perché negli anni passati il tanto vituperato governo Prodi

aveva ridotto il fenomeno mentre ora gli sbarchi si prevede che saranno triplicati. Non oso immaginare cosa sarebbe successo se questo lo avesse detto un governo di centrosinistra». Minniti invita dunque il ministro «a fermare» la sua politica che «sta generando solo paura nel paese» senza risolvere il problema. Perché - sottolinea il deputato pidista - «non basta la faccia cattiva e una dichiarazione ro-

boante dell'onorevole Cota a fermare chi ha fatto chilometri nel deserto. Ci state isolando dall'Europa, il Parlamento europeo ci censura, il Consiglio d'Europa ci critica, ma noi andiamo avanti con un riflesso autistico: come se tutto quello che viene fatto fosse sempre giusto. Ma senza Europa - ha ammonito Minniti - non si va da nessuna parte. Voi non conoscete il principio dell'equilibrio tra integrazione e sicurezza: per questo mandate un messaggio sbagliato». Non va per il sottile Massimo Donati, capogruppo dell'Idv: «Ministro, Gentilini l'avrebbe impalato al pennone più alto del municipio. Vada a Treviso a spiegare che non avete fatto niente sul tema dell'immigrazione. Parlate con lingua biforcuta ma se lei fosse andato a Treviso a giustificare questo provvedimento con le parole che ha detto oggi a noi...». Tranchant anche Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione Affari sociali: «Maroni non è riuscito a spiegare né le ragioni dello stato di emergenza, né come intende portare avanti gli accordi bilaterali per limitare gli arrivi migratori. Non sa cosa fare con gli 800 mila immigrati che hanno fatto domanda di lavoro e rischiano di finire in clandestinità. Maroni - conclude - autocertifica il fallimento della Bossi-Fini e delle politiche del suo governo».

Il Viminale: raddoppiati i migranti arrivati sulle coste
Minniti e Turco: solo facce feroci e fallimenti

Molotov contro carovana di rom

L'episodio nell'Empolese. Per i carabinieri si tratterebbe di «una bravata»

Una molotov lanciata nella notte contro una carovana di rom, «accampati», per un giorno soltanto, nel parcheggio di un'area industriale di Stabbia, minuscola frazione nell'Empolese. Una sosta di qualche ora in attesa di riprendere il loro infinito girovagare. La bottiglia incendiaria, lanciata da due persone a bordo di una moto a quattro ruote, non è esplosa, ma la paura, soprattutto per i venti bambini che facevano parte della comitiva è stata tanta. I rom, tutti di etnia sinti e tutti con regolare cittadinanza italiana, erano arrivati ieri pomeriggio dal Bergamasco. Con le loro auto e roulotte si sono fermati nel grande

parcheggio, fuori dal paese. Carabinieri e vigili, nel corso di un sopralluogo, hanno spiegato che in quella piazza era vietato il campeggio e hanno chiesto loro di andarsene l'indomani mattina. Invito che è stato accolto. Ma ieri sera quella moto è sbucata all'improvviso dal buio di una strada di campagna. E uno dei due uomini - entrambi avevano il volto coperto da un casco - ha lanciato la molotov, realizzata con una bottiglia di birra, uno stoppino e benzina. Per i carabinieri di Empoli, che indagano sull'episodio, l'ipotesi più accreditata è che si tratti di «una bravata», commessa da due giovani. Una bravata che

odora di xenofobia. Intanto sabato scorso a Pisa un rogo ha distrutto le baracche di un piccolo accampamento rom, spuntato pochi mesi fa in pieno centro. Cinque baracche di legno e lamiera sono andate distrutte coi materassi e le suppellettili del giaciglio di fortuna in cui avevano trovato rifugio anche Victor ed Elena Lacatus, genitori della piccola Lenuca Cerolea, morta ad agosto di un anno fa nel rogo di Livorno, in cui persero la vita altri tre piccoli. Polizia e vigili del fuoco hanno escluso fin da subito la pista dolosa, come invece denuncia l'associazione Everyone.

m.v.g.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

In edicola
in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI
TRE SUICIDI ECCELLENTI
CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)